

CACCIA

In un documento della Federcaccia valutazioni e proposte sul futuro

I CACCIATORI DOPO IL REFERENDUM

I RISULTATI DEL REFERENDUM

Il popolo italiano ha dimostrato di non condividere la (non) mascherata intenzione degli ambientalisti di abolire la caccia attraverso lo strumento del referendum abrogativo.

Questo rifiuto generalizzato ha avuto in Toscana, soprattutto nella nostra Maremma, una accentuazione di cui sarebbe politicamente estremamente rischioso non tener conto.

Il nostro ringraziamento a coloro che hanno seguito il consiglio delle Associazioni Venatorie e delle altre forze che lo condividono, in particolare al mondo agricolo, cacciatori, pescatori, si estende anche a quanti, pur schierati con il "SI", hanno inteso con il loro voto non abolire la caccia ma riformarla. Sentiamo doveroso puntualizzare peraltro che avere ottenuto un suffragio così chiaro e politicamente tanto significativo non viene da noi interpretato come un lasciapassare per rimettere in discussione modi di intendere e praticare la caccia che per primi e non da ora riconosciamo non più sostenibili, bensì come un mandato ad "inventare" un modo di essere, compatibile sia con l'ambiente-natura che con l'ambiente-cultura contemporanea.

In questo sforzo di immaginazione cui ci sentiamo sollecitati, vediamo più che possibile, addirittura indispensabile anche il contributo positivo che può venire da quella preponderante parte dei "SI" che, come noi, aspirano non altro che ad una seria, lungimirante rifondazione della caccia.

LA NUOVA LEGGE QUADRO NAZIONALE

La migliore occasione per misurare le reali intenzioni di ogni parte coinvolta nella disputa, nonché per mettere a confronto le opinioni in materia di caccia e, possibilmente, determinare scelte legislative funzionali

agli scopi comuni di tutte le forze esplicitamente, o tacitamente, favorevoli al proseguimento della attività venatoria, è rappresentata dalla legge quadro nazionale che dovrà sostituire la 968.

A nostro giudizio, tale nuova legge non potrà prescindere dal contributo che hanno offerto le Associazioni Venatorie, sia perchè qualitativamente di alto livello, sia perchè ad esso hanno dato fiducia oltre un milione e mezzo di cittadini.

Inoltre non dovrà limitarsi soltanto a recepire le direttive CEE, ma, segnatamente per la gestione del "parco migratorio", dovrà farsi carico di determinare, nelle legislazioni venatorie di tutti gli Stati affluenti nel bacino emisferale del Paleartico Occidentale una svolta normativa tendente ad uniformare il prelievo omnitico, come quantità, tempi e mezzi, riconoscendo in definitiva alla fauna selvaggia non sedentaria valore e dignità di patrimonio faunistico internazionale.

LA LEGGE REGIONALE TOSCANA

Abbiamo sempre detto e qui lo ripetiamo che questa legge

non riscuote il consenso dei cacciatori maremmani, perchè tende ad affermare una monocultura venatoria di chiara ispirazione centro-regionale, del tutto indifferente alle specificità culturali delle singole province, segnatamente della civilissima tradizione venatoria della maremma grossetana.

E' inoltre paralizzata dalla mancata approvazione dei regolamenti-tipo, in assenza dei quali la gestione del territorio diventa praticamente impossibile.

Per questo aspetto particolare - la gestione del territorio - torniamo a sostenere che se si intende scongiurare il pericolo di una defatigante burocratizzazione dell'istituto venatorio, la gestione stessa dovrà essere delegata esclusivamente ai cacciatori, pescatori, agricoltori, non solo per la provata esperienza,



QUESTE LE PROPOSTE

Riconfermata la necessità di raggiungere nei tempi più brevi ad una riforma dell'attività venatoria, che consenta un vero coinvolgimento dei cacciatori nella difesa dell'ambiente e nella gestione del territorio e preveda un'attività venatoria nel quadro delle norme europee, legata a seri principi di ordine tecnico e rispettosa delle tradizioni locali;

- rivolgono un pressante invito al Parlamento nazionale perchè sia approvata con sollecitudine la nuova legge quadro nazionale sulla protezione della fauna e sull'attività venatoria, avendo presente anche la proposta di legge di iniziativa popolare presentata con un milione e mezzo di firme dalle Associazioni Venatorie;
- sollecitano il Consiglio Regionale della Toscana affinché siano appro-

vati al più presto i regolamenti-tipo previsti dalla Legge Regionale vigente, onde dare inizio all'applicazione delle norme in essa previste e superare il presente momento di stasi e di fermo di ogni iniziativa nel settore;

- invitano l'Amministrazione Provinciale a realizzare al più presto una efficiente organizzazione del settore caccia, capace di rispondere alle onerose incombenze che la Legge Regionale affida alle amministrazioni provinciali stesse;
- auspicano, infine, ogni impegno dei Parlamentari, dei Consiglieri Regionali locali e dei partiti politici affinché si giunga al più presto a dare all'attività venatoria quei contenuti e quelle norme che i cacciatori maremmani hanno sempre responsabilmente richiesto.

ma perchè hanno saputo ripetutamente dare prova di competenza ed attivismo, nonché di "sana amministrazione".

La nuova legge regionale che auspichiamo dovrebbe innanzi tutto non transigere dai principi che verranno affermati dalla prossima legge quadro nazionale, liberarsi degli assurdi e delle contraddizioni di quella vigente (valga l'esempio della limitazione della caccia alla volpe, che non solo ha liberato l'espansione della rabbia silvestre, ma ha reso problematici gli effetti dei dispendiosi piani di ripopolamento faunistico ed ha accresciuto i disagi dei piccoli produttori agricoli) ed infine eliminare, dove è possibile, quelle norme che la rendono, non sempre positivamente, diversa dalle analoghe leggi delle Regioni limitrofe.

IL CALENDARIO VENATORIO TOSCANO

Sembra in previsione di riconferma il dispositivo del precedente calendario.

Restano perciò intatte le nostre riserve già espresse ripetutamente nel passato, sia per i suoi discutibili contenuti, sia perchè, differenziandosi ingiustificatamente dai calendari delle regioni contigue, finisce per incrementare proprio quel "nomadismo venatorio" da tutti, non ultimo il legislatore toscano, indicato tra le cause primarie dello squilibrio

tra domanda generale e offerta territoriale, nonché fattore di confusione, antagonismi, conflittualità.

RUOLO DEI CACCIATORI NELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

I cacciatori maremmani hanno ampiamente dimostrato di sapere difendere l'ambiente: giovane ad esempio le esperienze delle Zone di Ripopolamento e Cattura, la gestione delle aree palustri della Diaccia-Botrona e della Laguna di Orbetello, le posizioni sostenute in merito al lago di Burano ed allo stesso Parco Naturale della Maremma.

Lo stesso referendum abrogativo ha implicitamente riconosciuto questo loro ruolo e legittima la pretesa, di cui intendiamo farci sostenitori, di partecipare a pieno titolo, con pescatori e mondo agricolo, alla gestione e difesa dell'ambiente maremmano. Non è solo questione di scelta obbligata indotta dalla constatazione che se l'ambiente è inidoneo la caccia finisce di esistere: i cacciatori maremmani amano e rispettano l'ambiente dove sono vissuti e vivono perchè è parte indissolubile della loro storia e della loro cultura non solo venatoria. Perciò è giusto che esigano di contribuire ad impedirne il degrado o la banalizzazione.

